

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

l'Opinione

delle Libertà

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONIDL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XXI N. 222 - Euro 0,50

Martedì 29 Novembre 2016

I poteri forti puntano sul terrorismo

Voto sotto ricatto del terrorismo psicologico della finanza internazionale. Il Financial Times minaccia tempeste finanziarie in caso di vittoria del "No" e il fallimento di otto istituti di credito del nostro Paese



Nessun trauma in caso di "No"

di ARTURO DIACONALE

È una balla quella di Matteo Renzi di un governo tecnico in caso di vittoria del "No". Se al Quirinale ci fosse ancora Giorgio Napolitano sarebbe difficile immaginare quale piega potrebbe prendere la politica italiana in caso di vittoria di "No" al referendum e di successive dimissioni di Renzi da Presidente del Consiglio. Il decisionismo presidenzialista di "Re Giorgio" avrebbe potuto produrre qualsiasi tipo di sbocco (ovviamente sempre concordato con la Cancelliera tedesca Angela Merkel). Ma al Quirinale c'è Sergio Mattarella, che non ha ascendenze staliniste e vocazioni super-interventiste e che vuole interpretare senza forzature di sorta il pro-

prio ruolo di garante della Costituzione repubblicana. Ed allora è facile ipotizzare che in caso di vittoria del "No" e di successiva ascesa al Colle di Matteo Renzi per non smentire la sua minaccia di dimissioni nell'eventuale di una sconfitta referendaria, non avverrà alcun cataclisma ma solo l'applicazione di una prassi più che nota e sperimentata. Il capo dello Stato avvierà le consultazioni e dopo aver ascoltato le indicazioni di tutte le forze parlamentari o rinverrà alle Camere l'attuale Esecutivo o affiderà l'incarico di formare il nuovo governo all'esponente politico capace di aggregare una maggioranza in Parlamento.

Visto che grazie al "Porcellum" il Partito Democratico ha alla Camera una maggioranza fin troppo estesa ed

al Senato non c'è altra possibilità di avere una maggioranza diversa da quella attuale, la logica indica che al succedere a Renzi non potrà essere altri che lo stesso Renzi. Sempre che, ovviamente, il Pd rimanga unito, la sua maggioranza tenga e il Presidente del Consiglio accetti di rimanere a Palazzo Chigi, con l'attuale compagine ministeriale o con un Renzi-bis, nella consapevolezza di avere come unico obiettivo la realizzazione di una nuova legge elettorale con cui andare al voto o alla scadenza naturale della legislatura o nell'autunno del 2017, in contemporanea con le elezioni regionali siciliane (è impensabile arrivare ad una nuova legge elettorale entro quattro mesi per votare in primavera).

Le incognite sul futuro in caso di



vittoria del "No", dunque, riguardano solo Renzi ed il Pd. Se il primo si convince che il suo ego deve piegarsi al bene del Paese e se il Pd renziano non si sfalda sotto il peso della sconfitta, tutto fila senza traumi. In caso contrario, un altro esponente del Pd assumerà l'incarico di dare

vita ad un Governo di transizione e si voterà subito dopo l'approvazione della nuova legge elettorale. Senza drammi. Tranne quelli dell'inevitabile regolamento di conti all'interno del Partito Democratico! I tecnici sono solo quelli che stanno nelle balle di Renzi!

PRIMO PIANO

Referendum costituzionale:
ultime battute all'italiana

MELLINI A PAGINA 3

POLITICA

Bugiardometro renziano:
riforme vere
e riforme fasulle

ROMITI A PAGINA 4

ESTERI

Fidel Castro:
In morte di un tiranno

SOLA A PAGINA 5

HI - TECH

Il mondo della tecnologia
si incontra a Baku

LETIZIA
A PAGINA 7

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

di MAURO MELLINI

Siamo all'ultima settimana. Alle ultime battute di una campagna per il referendum costituzionale della quale si può dire che ha assunto modalità, schieramenti, caratteri non troppo diversi dalle assurdità del contenuto della riforma.

Una riforma "ad personam", ritagliata sulle contingenze di un governo posticcio e delle sue esigenze. "Ad personam" e "alla giornata". E una campagna per un referendum, egualmente "personalizzato", sin dalle prime battute, da Matteo Renzi, che poi con significative alternanze ha riconosciuto l'errore, lo ha attribuito agli avversari, ha negato la "personalizzazione" e ha usato solo gli argomenti relativi alla sorte sua e del Governo come base della sua frenetica campagna. Brogli, prevaricazioni e corruzione elettorale sono la sostanza della battaglia del "Sì" e sono le armi cui essa affida le sue sorti. Il voto cosiddetto degli italiani all'estero (cosiddetto, perché non si sa chi vota né la legge se ne preoccupa) e l'assemblea dei duecento sindaci, in cui Vincenzo De Luca ha, con impudenza esemplare e quasi ammirevole, dichiarato che lui voterebbe "No", ma, poiché "Renzi ci ha dato

Ultime battute all'italiana



un po' di milioni, dobbiamo votare Sì", sono emblematici di un metodo e della sostanza del regime che vuole farsi una Costituzione su misura.

Il "No" ha avuto il solo merito di essere quello di "un'accozzaglia", un "No" di popolo più che di partiti e di esponenti politici. Tutti quelli cui il referendum offriva una grande occasione per assumere un ruolo di cui il Paese ha bisogno, sembra abbiano perso l'autobus. Non è con gli arzigogoli ed i bizantinismi che si affronta e si risolve la situazione italiana. I rischi del nostro Paese sono grossi. Non per la "catastrofe" della vittoria del "No". Al contrario. Non è scongiurata l'ipotesi della vittoria del "Sì". E il disegno autoritario di Renzi, se esce ridicolizzato da questa vicenda, per quanto possa apparire assurdo e grottesco, ne esce anche definito e rinforzato. Perché, parliamoci chiaro: se vince il "Sì" vince la debolezza, l'inconsistenza e la codardia dei suoi avversari. Che sono i presupposti di ogni operazione autoritaria. Così di nuovo è all'Accozzaglia, al Popolo ed alla istintiva difesa della sua libertà, della sua Repubblica che facciamo appello. Al diavolo i bizantinismi. Un "No" chiaro, netto, liberatore.

Primarie per tutti: l'idea di un "copia e incolla"

di MAURIZIO BONANNI

Copiare bene, per essere promossi. Quelli che aspirano alla leadership del centrodestra italiano (forse ancora maggioranza silenziosa in questo Paese), chiedendo a gran voce le "Primarie", intendono o no copiare la Francia, in cui questo tipo di consultazioni politiche ufficiali sono aperte a tutti i cittadini regolarmente iscritti nelle liste elettorali? Che so, conoscono, tanto per fare un esempio, come funziona nella patria del Re Sole la "Hap" (Haute Autorité primaire)? Per chi fosse interessato e articoli un po' di francese, basta interrogare qualsiasi motore di ricerca, scrivendo per esteso il summenzionato acronimo. Io qui, nella veste anodina di mero traduttore, riassumo le parti salienti del relativo "Règlement" (Regolamento), che fa saggiamente distinzione tra le candidature proposte dal partito chira-chiano "Les Républicains" e quelle degli altri soggetti del centrodestra francese. Per similitudine, quindi, le prime potrebbero riferirsi a Forza Italia e le altre ai suoi supposti sodali (FdI, Lega, etc.).

Entriamo nel merito delle regole della Hap, esaminando separatamente i due casi e le relative disposizioni. Per "Les Républicains" la presentazione delle candidature segue la seguente procedura. Il capitolo "adesioni", innanzitutto, per le



quali occorrono rispettivamente: 250 firme di eletti (tra cui 20 parlamentari) abilitati a presentare un candidato in occasione delle elezioni presidenziali ufficiali. Gli eletti debbono essere "spalmati" su almeno 30 dipartimenti e, per ognuno di questi ultimi, non possono superare il numero di 25.

Da noi, si potrebbe considerare la rilevanza regionale, anche se, per dimensione territoriale, i dipartimenti francesi assomigliano alle grandi province italiane; 2.500 firme di iscritti (il relativo modulo informatizzato, scaricabile in Rete, una volta debitamente compilato, è trasmissibile sia via fax che in formato digitale scannerizzato), in regola con i versamenti, effettuati non oltre il 30 giugno 2016. Gli iscritti sono ripartiti su almeno 15 Federazioni dipartimentali (dell'organizzazione territoriale del partito "Les Républicains"), che non debbono superare ciascuna più di 250 firmatari. Eletti e iscritti non possono presen-

tare più di una candidatura.

Per i candidati proposti dagli altri partiti e raggruppamenti politici che intendono partecipare alle primarie (in francese è "la primaire", singolare femminile!), "le condizioni di presentazione delle dichiarazioni di candidatura sono ufficialmente adottate dagli organi deliberanti" dei sunnominati soggetti politici. Il Regolamento stabilisce poi: la composizione delle 10.337 commissioni di seggio (ciascuna costituita da un minimo di quattro commissari, compreso il presidente), il numero degli scrutatori, nonché tutte le procedure di scrutinio; la tenuta dei conti delle spese elettorali, a cura di ciascun candidato, facendo altresì obbligo a tutti i soggetti politici che sostengono le relative candidature di fissare un plafond (in modo da ren-

dere equa la competizione) per le spese elettorali dei candidati; il divieto di pubblicare le liste degli iscritti e di fare campagna elettorale, con qualsiasi mezzo, a 24 ore del-

l'apertura dei seggi.

Una particolare cura è posta dal Regolamento a garanzia della parità tra i diversi candidati alle primarie, provenienti dalle fila di uno stesso soggetto politico, per quanto riguarda la comunicazione agli iscritti delle varie iniziative e incontri elettorali dei candidati. Ovviamente, i presidenti delle Commissioni dipartimentali e locali che organizzano le primarie sono autorizzati a richiedere ai soggetti abilitati, per il trattamento dei dati degli iscritti di ciascuna formazione o raggruppamento politico, di interpellare i loro aderenti ai fini dell'organizzazione delle sezioni elettorali.

Ci sono scritte, ovviamente, altre cose interessanti nel Regolamento delle primarie francesi del centrodestra. Ma ovviamente il mio contributo si ferma qui per le cose che ritengo essenziali. Così spero nessuno possa far finta di non sapere, per avere poi l'alibi di inventarsi regole astruse pro domo sua, che non stanno né in cielo né in terra. Copiare da chi fa meglio è anche un segno di grande umiltà e intelligenza.



L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

di CLAUDIO ROMITI

In merito al referendum costituzionale, mi trovo in piena sintonia con Arturo Diaconale quando scrive che "il 4 dicembre gli italiani andranno a votare per una riforma fasulla che svela l'incapacità di realizzare quelle vere e realmente necessarie".

In sostanza è proprio questo il punto dolente, sebbene chi ha promosso la riformicchia del Senato bolli come benaltrista chiunque osi metterne in discussione l'intera, fragilissima impalcatura. Se realmente si voleva far uscire il Paese da quella palude tante volte evocata da Matteo Renzi occorre, a mio modesto parere, mettere mano a quella forma di collettivismo strisciante che ha prodotto nel tempo il terzo debito pubblico del mondo. Un collettivismo strisciante che la politica di bonus e mance elettorali voluta dal Premier ha addirittura accresciuto, nonostante i continui moniti della tanto vituperata Europa. Non è un caso che, proprio nei termini di uno sciagurato aumento del perimetro della spesa pubblica, l'attuale Governo si sta rendendo responsabile, per pure ragioni di consenso, dello smantellamento della Legge Fornero, ossia dell'unica riforma vera prodotta dal sistema politico negli ultimi

anni. E non è un caso che la stessa, pur con molti mal di pancia da parte dei politici di professione, si è potuta realizzare solo con un'amplessissima maggioranza parlamentare.

In quel caso, il bicameralismo paritario non impedì al Parlamento di adottare una impopolarissima misura la quale, è bene ricor-

Riforme vere e riforme fasulle



darlo, consenti al sistema italiano nel suo complesso di non saltare.

Tuttavia oggi, sfruttando l'irripetibile combinato disposto di tassi d'interesse tenuti artificialmente molto bassi dalla Banca centrale europea di Mario Draghi, di un costo delle materie prime quasi ai minimi storici e una ripresa mondiale che tiene a galla le nostre esportazioni, il machiavello di Palazzo Chigi riprende spavalidamente la strada del cosiddetto deficit-spending, raccontando al Paese che per salvarlo dalla bancarotta occorre prioritariamente far passare l'illeggibile riforma costituzionale in oggetto. Ma non sarà che il benaltrista è proprio lui?



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

di CRISTOFARO SOLA

C'è qualcuno dalle nostre parti che piange la scomparsa di Fidel Castro. Forse è colpa di quel bizzarro riflesso condizionato indotto dall'ethos cristiano per cui al cospetto della morte di qualcuno si tende ad abbonargli tutti i debiti contratti con l'umanità, così da passare d'ufficio, appena esalato l'ultimo respiro, nell'elenco dei buoni. Tutti assolti davanti al tribunale della Storia. Innocenti un corno! Non sono tutti innocenti e Fidel Castro lo è meno degli altri. A meno che, per ragioni di convenienza politica, non si voglia fare il santino a un dittatore sanguinario. Questa è roba per la sinistra dei sognatori che hanno gli occhi foderati di salame. Per costoro Fidel è stato il padre della rivoluzione socialista, dell'utopia di un mondo perfetto. Peccato, però, che il suo "paradiso-in-terra" sia lastricato dei cadaveri delle migliaia di oppositori uccisi. Peccato che delle sue conquiste di libertà non ve ne sia traccia.

La leggenda di un "Líder Máximo" buono la si racconti alle centinaia di migliaia di cubani incarcerati, torturati, costretti a condizioni di vita disumane e degradanti solo perché colpevoli, o semplicemente sospettati tali, di essere in dissenso con il suo regime. Non stiamo a rifare la contabilità dell'orrore durato oltre mezzo secolo. Lo ha già fatto egregiamente ieri l'altro, sul nostro giornale, Stefano Magni. Ma per la sinistra social-comunista il "comandante" Fidel ha incarnato la speranza della vittoria finale. Bella roba, visti i risultati! Si dirà: un prezzo, anche di sangue, da pagare al cambiamento c'è sempre. Del resto fu proprio Castro a sostenere, nel 1959, che la rivoluzione non fosse un letto di rose. Ma la rivoluzione è stata questione di ore, al massimo di giorni, poi è ca-

In morte di un tiranno



lata l'interminabile notte della dittatura, è quella è un'altra storia.

Tristemente patetico è il giustificazionismo degli intellettuali radi-

cal-chic: a Cuba il welfare funziona, la sanità pubblica copre tutti e l'istruzione è garantita al popolo. Il fatto che i diritti individuali siano

conculcati e la libera espressione del pensiero severamente vietata sarebbe solo un danno collaterale accettabile. E tanto basta per mettere

in buona luce una dittatura sanguinaria? Ci si accontenta di sapere, come orgogliosamente riferiva Castro ai suoi intervistatori, che a Cuba "pure le prostitute hanno la laurea"? Chiediamoci piuttosto quanto valga la libertà di ogni singolo individuo. Se essa ha un valore tale da dare senso alla vita umana, com'è possibile giustificare chi abbia costruito il socialismo sul paradigma della violenza che educa e dell'oppressione che rende felici soltanto chi vi si sottometta senza riserve? È sul modello cubano che è stato coniato il termine "prigionieri di coscienza" per indicare tutta quell'umanità negata, sepolta nelle carceri di Stato, solo per aver tentato di esercitare il diritto al dissenso. Questa è la Cuba che ci consegna il criminale Castro nel giorno della sua dipartita. Non vi è in atto nell'isola caraibica alcuna radiosa stagione della democrazia. Di là da alcuni aggiustamenti di facciata procurati dalla nuova dirigenza de L'Avana per soli scopi di presentabilità nel consesso internazionale, il registro resta quello della feroce repressione del dissenso. Una prova? Stando ai dati della Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, nel solo mese di agosto del 2015, alla vigilia del viaggio del Papa Francesco nell'isola, vi sono state 768 incarcerazioni per motivi politici. Il fatto che un massacratore abbia tirato le cuoia è una buona notizia, ma non basta per dire che è finita. È bene dunque che non si molli la presa su L'Avana fin quando non sarà rovesciata la dittatura, anche se questa oggi si presenta vestendo un rassicurante e capitalistico doppiopetto. Quando muore qualcuno si è soliti dire: "Riposi in pace". Ma non siamo a tal punto ipocriti come lo sono gli "statisti" occidentali. L'unica cosa sensata da dire, caro Fidel, è che tu possa marciare all'inferno. Come meriti.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini

Il mondo della tecnologia si incontra a Baku

di DOMENICO LETIZIA

Un evento di estremo spessore internazionale è l'*Azerbaijan International Exhibition*, "Bakutel", una serie di fiere, conferenze e approfondimenti sulle telecomunicazioni e sulle tecnologie dell'informazione che anche quest'anno si svolge dal 29 novembre al 2 dicembre a Baku, capitale dell'Azerbaijan. Ogni anno, da oltre vent'anni, Bakutel è la più grande fiera della regione caucasica, con il compito di far incontrare e relazionare i protagonisti mondiali del mercato delle comunicazioni. Riconosciuta internazionalmente come un'arena principale per la presentazione di prodotti e servizi, Bakutel, nel corso degli anni, ha acquisito uno status interessante di piattaforma per lo scambio di idee e progetti per le imprese di tutto il mondo. Anche le istituzioni dell'Azerbaijan incidono sulla riuscita dell'evento grazie al continuo e cospicuo supporto del ministero delle Comunicazioni e dell'"High Technologies" della Repubblica.

Numerose sono le compagnie e le istituzioni internazionalmente riconosciute che svolgono un ruolo chiave durante la fiera di "Bakutel": l'*Unione Internazionale delle Telecomunicazioni* (Uit), la *Global Association of the Exhibition Industry*, mentre i principali organizzatori sono *Iteca Caspian* e il *Caspian Event Organisers*. Anche quest'anno sono più di 200 le aziende che si incontrano, provenienti dall'Azerbaijan, dalla Germania, da Israele, dalla Turchia e da numerosi Paesi europei, compresa l'Italia. Il settore delle Telecomunicazioni è uno dei segmenti prioritari del mercato azerbaijano. Il governo azerbaijano ha stanziato ingenti fondi e posto in essere politiche ed incentivi al fine di favorire il rapido sviluppo e l'ottimizzazione delle infrastrutture informatiche e della digitalizzazione, in partnership con i migliori gruppi europei, americani ed asiatici. L'edizione del 2014 ha attirato circa 250 aziende provenienti da 23 Paesi diversi.

Nel 2014 un'azienda azera-turca lanciò un innovativo progetto denominato "Let the Nature Glow"; un nuovo ed innovativo impianto di illuminazione per le città nato attraverso la lavorazione e l'utilizzazione di un materiale in ceramica che brilla al buio, un prodotto naturale, innocuo per la salute dell'uomo. Sempre nel 2014, *AzerCosmos*, l'agenzia spaziale azerbaijiana fondata nel 2010, firmò un accordo con l'azienda francese Airbus per l'invio di un secondo satellite (il primo satellite dell'*AzerCosmos* fu lanciato nel 2013), denominato "Azersky". Anche la *Camera di Commercio Italo-Azerbaigiana* ha pubblicamente e con convinzione invitato le imprese e le organizzazioni italiane che operano nel settore Ict a partecipare all'evento. "Bakutel", anche quest'anno, si pone l'obiettivo di espandere e rafforzare la collaborazione con i Paesi esteri nel settore Ict, sviluppare contatti commerciali tra produttori stranieri ed acquirenti locali e presentare il potenziale produttivo e le idee del Paese nel settore. Tra gli espositori ritroviamo aziende leader nella fornitura di servizi per la comunicazione, operatori mobili, internet provider e system integrator.

"Bakutel 2016" ha lanciato, anche, una serie di progetti innovativi quali la *Biblioteca audio per bambini non vedenti* e progetti legati alla digitalizzazione e archiviazione digitale di materiale museale. L'organizzazione *Iteca Caspian*, storicamente è sinonimo di competenza e capacità di iniziativa; organizza



molte delle più grandi mostre e conferenze di tutta la regione del Caspio ed è partner dell'*Ite Group* che organizza eventi importanti in tutto il

globo. Ogni anno la società struttura e pianifica più di venti mostre e conferenze in Azerbaijan trattando i settori dell'energia, petrolio

e gas (*Caspian Oil & gas*), delle costruzioni e dell'edilizia (*Baku-Build*), telecomunicazioni, sicurezza (*BakuTel*), gastronomia e bevande



(*World Food Azerbaijan*), sanità e salute (*Bibe*), tempo libero, estetica, make-up, bellezza e turismo (*Aitf*).

Tutte le mostre sono ufficialmente sponsorizzate dalle istituzioni e dai dipartimenti ministeriali del governo dell'Azerbaijan; alcune di queste, nel corso degli anni, sono divenute eventi sostenuti anche da numerose organizzazioni internazionali, tra le quali, le *Nazioni Unite*, l'*Organizzazione Mondiale del Turismo*, l'*Unione internazionale delle telecomunicazioni* e il *Segretariato permanente della Traceca*. La società *Iteca Caspio* e la sua organizzazione hanno vinto diversi premi, tra i quali l'*Exhibition Company of the Year*. Nel corso degli anni, gli eventi di *Iteca Caspio* hanno guadagnato molta popolarità ed estrema fiducia da parte di tutti i protagonisti coinvolti nell'organizzazione degli eventi. Anche quest'anno "Bakutel" si presenta in tutta la sua forza, un evento a cui le nostre aziende non possono mancare.



Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

**Aiutaci a difendere le vittime
della giustizia ingiusta e del fisco**

CAMPAGNA 2017

**Scrivivi
Iscriviviti
Sottoscrivivi**

**Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"**

**Piazza D'Aracoeli, 12 – 00186 – Roma
Tel. 06/83658666 – Mail info@iltribunaledreyfus.org**